

7. Roosevelt e il New Deal

Lo Stato interviene per risollevare l'economia

Un principio fondamentale della politica statunitense è sempre stato il **liberismo economico**, cioè l'idea secondo cui lo Stato deve intervenire il meno possibile nel sistema produttivo, limitando le tasse all'indispensabile e lasciando che i mercati finanziari si regolino da sé. Di fronte al crollo di Wall Street, questa strategia si rivelò però inefficace e il capitalismo sembrò incapace di superare autonomamente la crisi.

Per questo motivo, in vista delle elezioni presidenziali del **novembre 1932**, il candidato democratico **Franklin Delano Roosevelt** propose agli elettori un New Deal, ossia un "nuovo patto" tra il governo e la società statunitense. La novità sarebbe consistita in un **intervento diretto dello Stato** in più settori, per favorire la **circolazione del denaro**, aumentare i **posti di lavoro** e stimolare la **ripresa dei consumi**. Con questa ricetta, sosteneva l'economista inglese **John Maynard Keynes**, consigliere di Roosevelt, il mercato statunitense sarebbe ripartito.

Roosevelt segue la ricetta di Keynes

Roosevelt vinse le elezioni presidenziali e attuò il piano previsto. Vennero aperti, grazie al finanziamento dello Stato, moltissimi cantieri, che occuparono centinaia di migliaia di operai, impegnati nella costruzione di grandi **opere pubbliche**, come strade, ferrovie, ponti, dighe e aeroporti. Pure gli agricoltori beneficiarono di sussidi mirati. Al contempo, si garantì che i **salari dei lavoratori** fossero adeguati, si ridusse l'**orario di lavoro** e si investì su un **sistema di welfare state** a favore dei disoccupati, degli inabili al lavoro e dei pensionati. Furono varate nuove leggi legate alle **tutele sindacali e previdenziali**. Si imposero anche **tasse più alte sui redditi elevati**. Inoltre, per scongiurare nuove bolle speculative, vennero introdotte **modalità di controllo del sistema bancario e finanziario**.

La crisi americana contagia l'economia europea

L'applicazione del *New Deal* produsse, abbastanza rapidamente, risultati positivi. Le misure adottate contribuirono infatti alla ripresa e, già alla metà degli anni Trenta, si assistette a un miglioramento di tutti i parametri economici. La situazione era intanto tornata critica in

Europa, dove le **ripercussioni del crollo di Wall Street** non tardarono a manifestarsi.

La circolazione di capitali, prestiti e investimenti statunitensi aveva infatti rivestito un ruolo importante nel rilancio dell'economia postbellica, ma con la crisi del 1929 questi flussi si interruppero.